Anno VI — N. 29 | Udine, Lunedì-Martedì 5-6 Febbraio 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La Francia e la Rivoluzione

Quel che avviene oggi in Francia dove porgere materia a serio riflessioni a coloro che postergando i grandi principii della legge morale, pretendono di fondare i governi sulle *fragili* basi del capriccio popolare, assegnando per punto di partenza alle loro istituzioni un dottrinarismo vacuo e incapace di resistere *all'urto delle* passioni umane e alla corrente irresistibile delle rivendicazioni rivoluzionarie.

Noi spesse volte abbiamo detto e provato che per isfuggire ai pericoli che al presente minacciano sì da vicino i governi, per mettere un argine alle audaci imprese delle sette rivoluzionarie e antisociali, era necessario adottare una politica fondata, non sullo sfrenato desiderio d'una popolarità effimera, nè sul principio, troppo di sovente accettato oggidì, di piacere alle masse, ma su principii solidi capaci di vincere tutte le difficoltà e di dare ai popoli un regime degno di nazioni cristiane per le quali la civiltà non è già il risultato delle conquiste politiche, bensì un bene inestimabile che esse devono ai principii salutari portati nel mondo dal cristianesimo.

Egli è perciò che, quando si vede una grande nazione come la Francia esposta a continue crisi, con un governo *tirato* e spinto da ogni parte, minacciato di mille pericoli, senza avvenire e senza credito, rifacendosi fino alle origini d'una situazione sì deplorevole, si è costretti di riconoscere che la causa di tanto male sta appunto nell'abbandono dei grandi principii d'ordine, di quei principii che il cristianesimo insegna nelle sue leggi e nella sua morale.

Checchè si possa dire in contrario, è evidente che la Repubblica francese subisce ora le conseguenze inevitabili dei suoi errori e del disprezzo in che essa non ha cessato di tenere tutto ciò che si riferiva alle gloriose tradizioni francesi.

I pericoli dell'ora presente non sono più un fatto isolato. Essi rampollano legittimamente da quell'insieme di fatti di cui i repubblicani di ogni gradazione devono portare la gravissima responsabilità.

La politica insipiente di fronte agli *acerrimi nemici* di ogni idea religiosa e sociale, e la continua capitolazione del potere di *fronte* alle malsane passioni della Rivoluzione, lo stesso principio dell'infallibilità del suffragio universale, la violenta persecuzione dei cattolici, l'espulsione dei religiosi, l'empietà altamente e sfacciatamente proclamata e protetta, l'ateismo audacemente intronizzato, ecco le cause delle sventure e delle angoscie dell'ora presente.

Allorquando, dopo la caduta del maresciallo Mac-Mahon, si volle fondare la vera repubblica, si accettò come assioma che bisognava avere un rispetto incondizionato per il suffragio universale. Questo rispetto *venne spinto fino* all'eccesso, lo si portò in tutte le sfere dell'azione governativa, lo si professò rumorosamente anche allora che sarebbe bisognato resistergli perchè imponeva al governo della Repubblica un sistema funesto per l'avvenire del paese.

Prima conseguenza di questa politica insensata fu di vedere le passioni demagogiche prendere uno slancio inatteso. I *clubs*, la stampa, le riunioni popolari si trasformarono bentosto in altrettanti fautori d'una politica di distruzione, in propugnatori di idee le più sovversive. In presenza di tali *risultati*, che cosa avrebbero dovuto fare uomini esperimentati e degni veramente di governare un grande paese? Essi avrebbero dovuto riconoscere la fralezza delle nuove istituzioni e avrebbero dovuto cercare un rimedio efficace a tanti mali, abbandonando risolutamente quei funesti principii che li aveano prodotti.

Invece i repubblicani, lungi dallo spaventarsi di quelle allarmanti manifestazioni dei *rivoluzionari*, lungi dal dare quel peso che si meritavano alle rivendicazioni dei partiti anarchici, pensarono che avrebbero ammansate le passioni demagogiche facendo concessioni e dando ai settari un osso da rodere.

Da qui ebbero principio gli errori funesti che trascinarono la Francia nella attuale deplorevole situazione. Fu inspirandosi a queste idee pusillanimi che i repubblicani moderati seguirono in parte i Freycinet e i Ferry nella loro triste campagna contro la libertà d'insegnamento e nella loro guerra contro gli ordini religiosi. E, *quando*, spaventato dalle prime conseguenze dei suoi decreti, Freycinet volle ritirarsi dalla cattiva strada, chi gli dichiarò guerra accanita, se non i Floquet, i Devès e tutti i partigiani della lotta a oltranza contro la *religione*, divenuti oggi difensori accaniti delle leggi di proscrizione?

La rivoluzione è logica. Una volta posto il principio rivoluzionario, *forza è andare* fino alla fine. La persecuzione deve adunque arrivare agli estremi suoi limiti, come tutto ciò che l'ha generata deve sparire. Essa non si contenta della scuola atea ma vuole imporre il suo pernicioso insegnamento a tutti. La distruzione di tutte le più gloriose tradizioni monarchiche e francesi non le basta, essa vuole l'esilio, la proscrizione dei principi, per dimandare domani, forse, la loro spogliazione.

Il governo di Grevy si trova trascinato su questa via, in cui egli s'è messo fin dai suoi primi passi per fiacchezza e per desiderio di servire umilmente al suffragio universale. Ora, egli si avvede che questa via non ha uscita. La Rivoluzione, come il mostro di cui parla Dante, *dopo il pasto ha più fame che pria*: essa ha bisogno sempre di nuove vittime. *Ieri erano* i monaci e gl'istitutori congreganisti, oggi sono i principi che essa vuole sacrificati alle sue voglie, domani saranno probabilmente altri cittadini.

Il pendio sul quale la Francia è stata lanciata è ben sdrucciolevole. Il desiderio di vendetta è immenso nelle masse corrotte e *rese schiave* dei principii settari e aggiogate alla rivoluzione trionfante. E' ormai troppo tardi per far intendere ragione a colore che *non si è cessato fino al* presente di lusingare. Forse si sarebbe ancora in tempo di impadronirsi della situazione ma gli uomini che sono al potere non sono certamente quali si richiederebbero per un sì grave compito.

Qualunque sia il risultato della lotta attuale, la Francia ne uscirà indebolita e il suo prestigio ne *sarà* scemato, poichè l'Europa sa ormai di dover aspettarsi da un momento all'altro un cambiamento improvviso cagionato dal terrore o dal capriccio della maggioranza radicale del parlamento.

Solo una politica di resistenza energica contro le passioni e le cupidigie rivoluzionarie potrà restituire alla Francia il suo prestigio, *la* sua sicurezza, la sua prosperità!

Il *Journal de Rome*, pubblica il seguente articolo che non ci sembra privo di importanza:

“L'Europa intiera attende con impazienza l'esito della crisi politica che subisce la repubblica francese. Si dice giustamente che l'Italia ne è preoccupatissima; i balli ed i veglioni di Corte, i banchetti dei *sindaci*, degli artisti e degli ingegneri, le stravaganze dei municipi, gli sforzi penosi di un carnevale uscito di moda per la generale tristezza, mantellano mediocremente le paure del gabinetto subalpino.

“Il signor Mancini è continuamente in corrispondenza di cifra col sig. Menabrea, incaricato di seguir gli incidenti di questa *crisi* e *di* scongiurare, ove il possa, il pericolo di un mutamento, poichè la sorte della rivoluzione italiana dipende dallo *statu quo* europeo e soprattutto dallo *statu quo* della Francia. Che la repubblica cada nell'anarchia o che sia provvidenzialmente rovesciata dalla reazione *monarchica*, ciò è tutt'uno per l'Italia. Basta questo solo incidente per far partire dagli archivi delle cancellerie le riserve che furono fatte dalle potenze, nell'occasione delle annessioni violente e dei plebisciti bugiardi.

“Dall'altro lato la Santa Sede tien rivolto il pensiero a quella crisi; nè crediamo di essere indiscreti affermando che Papa Leone XIII, come il suo predecessore Pio IX, *attende gli avvenimenti*. Tutti i veri cattolici partecipano a questa ansia ed a questa aspettativa, confidano nella provvidenza e non ammettono alcuna delle soluzioni proposte, a Roma stessa, da certi scrittori d'opuscoli che sono più o meno mascheratamente, al servizio della rivoluzione detta moderata.

“Per la Santa Sede la Francia resta sempre la figlia primogenita della Chiesa. Se partiti nemici d'ogni ordine cristiano e sociale pervengono a sospendere per qualche tempo l'azione di questa grande potenza, egli non è a dubitare che essa ha destini *prestabiliti*, ai quali non le è permesso di sottrarsi indefinitamente.

“Non è soltanto la Santa Sede che ha bisogno della Francia, *ma la intiera* Europa. La civiltà si ecclisserebbe per far largo alla barbarie, se la Francia — e possiamo dire lo stesso dell'Italia — non servisse più di strumento al conservatore e vindice per eccellenza di questa civiltà che è il Papa.

“Noi abbiam dunque pienissima fede nell'avvenire, *poichè* dalla crisi della Repubblica francese uscirà o uno stato di cose violento che non durerà, o un ritorno pacifico ai principii del diritto e della giustizia „.

---

23 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Allorchè la luce del mattino ebbe fugate le paurose tenebre *della notte*, Jago si provò a camminare anche per mettere un po' di calore nel suo povero corpicciuolo irrigidito dalla pioggia. Ma le gambe si rifiutavano di ubbidirlo. Volendo egli pur ad ogni costo andare innanzi, strappò da una pianta un ramo abbastanza robusto, e valendosi di quella specie di bastone *prese a trascinarsi* penosamente.

Il sole sorgeva splendido spandendo sulle case una giovinezza, una letizia tutta nuova. Le mille goccioline che imperlavano le erbe e le foglie delle piante ripercuotevano a guisa di brillanti i raggi benefici; sembrava che la terra atterrita dalla bufera che s'era scaraventata sopra di essa, ora sorridesse alla nuova luce. Il calore *del sole* rasciugò le misere vesti del fanciullo; ma ben presto il calore stesso divenuto più intenso si mutò per lui in cagione di tormento. Egli procedeva con sempre maggior fatica, i suoi piedi erano sanguinosi. Cercava invano coll'occhio un contadino a cui egli potesse raccomandarsi; ma la *messe era compiuta da alcuni* giorni, e nella campagna non si scorgea anima viva. A un certo punto gli parve di vedere in lontananza la cima d'un campanile, ma non tardò a capacitarsi dell'errore in cui era caduto. Egli avea scambiato per una guglia un alto *pioppo*.

Trascinatosi innanzi a grande stento un altro paio di *ore*, distinse un ammasso di roccie cupe e ricoperte di cespugli. Ne usciva una colonna di fumo denso. S'avvicinava egli forse ad una casa?

La nuova speranza valse a rinfrancargli un poco le forze. Una febbre *violenta* ad ora ad ora lo facea tremare intirizzito, o *ardere d'un calore* insopportabile; con tutto ciò non si perdette di coraggio, e appressatosi *alle* roccie girò torno torno finchè scorse la casa onde s'alzava il fumo da lui veduto in lontananza.

Ma Jago non potè toccarne la *soglia*. Lungi pochi passi da essa cadde a terra affranto, svenuto, *pressochè morto*.

Tre vispi bambini, che giuocavano presso la casa, si avvicinarono timorosi, richiedendosi a vicenda chi potesse essere quel povero fanciullo pallido, macilente, steso sul suolo. Il più grandicello si curvò, e presolo per una mano cercò di rialzarlo; il secondo corse verso la casa; il *più piccolo* si pose a piangere.

Non appena il fanciulletto ch'era fuggito fu entrato in casa, corse dalla madre, e traendola per la gonna le ripeteva:

— Vieni, vieni.

Susanna, giacchè era essa la madre dei tre pietosi bambini, seguì *il figlio* e trovò il piccolo saltimbanco svenuto. Eugenio, il *maggiore dei tre fanciulli*, inginocchiato ne sosteneva la testa; l'altro continuava a piangere disperatamente.

La giovane donna sollevò Jago, lo portò in casa, lo pose nel letticciuolo d'uno dei suoi bambini, quindi s'avvicinò alla porta che metteva *alla* cucina, e stette alquanto origliando. Dopo che ebbe udito il ritornello bacchico di Cuordiferro, disse fra sè:

— Ho tempo.

Allora inginocchiatasi presso al letto ove stava il disgraziato fanciullo, gli bagnò le tempie, gli fe' aspirare un po' d'aceto e giunse a *farlo rinvenire*. Jago non avea mai veduto un sorriso di benevolenza; la bontà di Susanna gli fece un gran bene al cuore. Quello che non avrebbe osato dire ad alcuno lo manifestò tosto a quella donna che gli dimostrava tanta compassione.

— Ho fame, mormorò.

I tre bambini *all'udire queste* parole, porsero al fanciullo uno un pezzo di pane, *l'altro delle noci*; *Piorino* gli diè un bel pomo rosso. Jago era commosso fino alle lacrime al vedere il cuor generoso dei tre piccini.

Egli dopo ch'ebbe mangiato alquanto, guardò la giovane donna, i fanciulli. Una espressione intraducibile di rimpianto balenò *sulla fisonomia di lui*, ma nondimeno egli s'alzò facendo atto di voler andarsene.

— Grazie, mormorò, della vostra generosità. A rivederci.

— Dove vuoi recarti? gli chiese la donna.

— Non lo so.

— Donde vieni?

— Dalla strada *maestra*.

— I tuoi parenti chi sono?

— Non ho mai conosciuto i miei genitori, diss'egli mestamente. Gli uomini che mi tenevano con sè e mi davano un boccone di pane, m'hanno abbandonato. Le forze non mi permettevano più di fare le capriole colla sveltezza ch'essi avrebbero *richiesta*; era quindi divenuto di peso alla compagnia anzichè di *vantaggio*. *Come* cosa inutile mi lasciarono solo in mezzo ai campi. Dopo aver camminato parecchi *giorni* senza sapere dove andassi, eccomi qui.

— *Ascolta*, disse Susanna, commossa alla triste condizione di Jago, mio marito è burbero. Non si può dire già che Claudio sia cattivo, ma quando è in preda all'ira egli è poco padrone di sè... Non voglio che ti vegga qui questa sera quando verrà a cena... Entra là, le capre ti lascieranno un po' di posto, ed io più *tardi ti recherò* qualche cosa da mangiare. Almeno non dormirai *allo scoperto*.

— Quanto vi mostrate buona con me, disse il fanciullo.

Susanna credette a questo punto di sentir giungere suo marito. Allora spinse dolcemente il fanciullo *fuori* della *porta* che metteva nella stalla, la rinchiuse, poi si diede a rintracciar per gli armadi qualche vecchio vestito dimesso. Trovò quello che le abbisognava, spazzò, tagliò, poi si pose a cucire.

Giunta l'ora di cena Claudio entrò nella cameretta ove trovavasi Susanna *circondata* dai suoi bambini. Come avveniva d'ordinario egli *prese a lagnarsi di tutto*. Il lavoro era scarso e mal pagato; le riscossioni tornavano difficili, il sidro diveniva ognor più leggero, i fanciulli crescevano e mangiavano troppo.

Susanna ai lamenti ed ai rimbrotti del marito non opponeva parola che neppur da lontano potesse disgustarlo. Ella avea trovato che il modo migliore per ottener la pace era di lasciare che Claudio sfogasse il suo maltalento.

(Continua).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 3 febbraio 1883.

(O.) — Che ci possa essere un povero uomo, il quale per dissesti finanziarii e senza nessuna fede al di là della tomba, in un momento di delirio si tolga la vita, non è cosa da meravigliarsi, ma che di questo orribile delitto si faccia l'apoteosi non si può assolutamente tollerare. Ciò avvenne precisamente a Milano ieri, festa della Madonna. Voi già sapete che l'artista drammatico Luigi Bellotti, veneto, ma non veneziano (come dice una corrispondenza milanese al *Corriere di Torino*) si è suicidato sparandosi un colpo di *revolver* alle tempia. Ebbene la massoneria milanese colse la palla al balzo, e pensò di fare un po' di *reclame* per insultare ancora una volta la religione cattolica, e vi riuscì pur troppo Sì, cari amici, è meglio dir tutta intera la verità; i funerali massonici fatti jeri all'infelice artista Bellotti-Bon mostrarono come il *senso morale* della nostra *cittadinanza* se non è spento affatto sta per scomparire. Il corteo funebre mosse alle 2 pom. dalla casa, *sita sul Corso Vittorio Emanuele* e si diresse verso il Cimitero. Una folla di gente faceva ala da una parte e dall'altra della strada; la bandiera verde della massoneria faceva le veci della croce; c'erano molte signore vestite in gramaglie; Prefetto, Sindaco, Giunta, giornalisti e pubblicisti, attori, conoscenti, amici, poeti e numerose rappresentanze giunte da varie città. Il carro funebre provveduto gratuitamente dal Sindaco era ricchissimo e coperto di fiori.

Quando si giunse al Cimitero si videro gli spalti coperti d'una fitta corona di signore, e deposta la bara nel mezzo del piazzale cominciarono i discorsi, il contenuto dei quali si può facilmente imaginare.

La salma fu deposta in un giardino a dieci anni, aspettando le decisioni della famiglia.

Per finire vi dirò che i giornali liberali portano a cielo il *galantominismo* del Bellotti-Bon, che si è suicidato per non aver da pagare una cambiale, ed aprono le loro colonne ad una sottoscrizione per un monumento!!!

Gli anticlericali lavorano di mani e di piedi per fondare la famosa lega anticlericale. Già hanno stampato una circolare a migliaia di copie e l'hanno fatta recapitare a chi voleva e a chi non voleva, basta dire che parecchi giornali cattolici l'hanno ricevuta anch'essi. La circolare è firmata da Felice Cavallotti, Ferdinando Fontana, Enrico Quadrio e da altri della medesima farina.

Probabilmente la lega non farà nulla, ma intanto si tocca con mano come l'arrabbattarsi della massoneria va ogni giorno progredendo specialmente nella nostra città, e non vi sarà anzi sfuggito che nel banchetto massonico di Via della Valle si brindò alle loggie di Milano perchè le più attive. Ora, domando, perchè dinanzi a questi fatti i cattolici se ne stanno per la massima parte neghittosi? perchè non opponiamo forze a forze, leghe a leghe, giornali a giornali? perchè la santa opera dei Comitati parrocchiali non progredisce più di così? Sappiam bene che la storia di diciannove secoli è là a provare che *portæ inferi non prævalebunt*, sappiam bene che la Chiesa Cattolica non ha paura nè di massoni nè di massoncini, ma questo non toglie che i cattolici non debbano lavorare per opporre una diga all'irrompente fiumana della miscredenza e delle barbarie.

In causa dei sequestri toccatigli il giornale socialista *Il Ribelle* ha sospeso le sue pubblicazioni. Verrà invece pubblicata la *Riscossa* che molto probabilmente sarà *ejusdem furfuris*. Anche la *Ragione* sta per tirare le cuoia, ed io mi auguro che ciò avvenga il più presto possibile.

Il famoso Giorio è ammalato, ed i curiosi che affollano la sala del dibattimento sono costretti a tornarsene a casa digiuni. Il Presidente ha rimesso a lunedì la continuazione del processo. Credo che lunedì stesso comincieranno le arringhe.

A rivederci nella prossima quaresima.

LA LEGGE DI PROSCRIZIONE

Diamo il testo della legge di proscrizione votata venerdì dalla Camera francese dei deputati con 373 voti contro 163, su 536 votanti.

" Art. 1. I membri delle famiglie già regnanti in Francia non possono esercitarvi alcun mandato elettivo nè impiego civile o militare. Le schede di voto recanti i nomi delle persone sopradette saranno ritenute nulle all'atto dello scrutinio.

" Art. 2. Un decreto del presidente della Repubblica fatto in consiglio dei ministri potrà ordinare a qualunque membro di quelle famiglie, del quale la presenza in Francia fosse pericolosa alla sicurezza dello Stato, di uscire immediatamente dal territorio della Repubblica.

" Art. 3. Ogni persona indicata all'art. 1. la quale espulsa di Francia in forza di tale provvedimento vi rientrasse, sarebbe condotta dinanzi ai tribunali correzionali e condannata alla pena del carcere da un anno a cinque, scontata la quale verrebbe di nuovo condotta al confine. „

La Camera prima di accogliere questo progetto aveva respinto il contro-progetto dei radicali sostenuto da Madier de Montjau chiedente l'espulsione immediata di tutti i principi reali ed imperiali francesi.

Vuolsi anche ricordare che un gruppo di deputati radicali non giacobini, affermando il principio che le leggi di proscrizione non convengono ad una repubblica votarono contro l'uno e l'altro progetto. La nuova legge colpisce le tre famiglie Bourbon, Orleans e Bonaparte. In forza di essa Girolamo Napoleone attualmente alla Conciergerie sarebbe espulso subito mentre gli Orleans rimarrebbero ancora in Francia.

Questa legge dovrà ancora dal ministero essere presentata in Senato dove si crede che farà naufragio.

LE FESTE DELL'INCORONAZIONE IN RUSSIA

Il corrispondente di Pietroburgo del *Secolo* gli invia il programma delle prossime feste della Corte imperiale.

26 *gennaio*, calendario russo, (7 febbraio, calendario gregoriano). Grande ballo in maschera in casa del granduca Vladimiro, fratello dello czar — prescritto il vestito del secolo XVI.

2 *febbraio* (14). Festa dell'ordine di Sant'Anna. — Ballo a Corte.

25 febbraio (9 marzo). Grande luminaria per

26 (10) l'anniversario della nascita di Alessandro III; gran pranzo, ballo nel palazzo d'Inverno.

2 marzo (14). Parata di chiesa, grande assolvere per l'anniversario dell'assunzione di Alessandro III al trono.

9 (21). La Corte parte per Gatscina.

21 aprile (3 maggio). I sovrani partono per Mosca per assistere alla consacrazione dello *Spasski Sobor* (cattedrale del Salvatore).

8 maggio (20). Partenza per Mosca di tutta la famiglia e della Corte imperiale.

12 (24). Gli araldi proclamano il dì dell'incoronazione.

15 (27) Consacrazione ed incoronazione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 3

Comunicatesi le conclusioni della Giunta che propone sia convalidata l'elezione del collegio di Rovigo nella persona di Cavalli sono approvate.

Depretis dice che risponderà lunedì alla interrogazione Cavallotti sull'arresto di un professore dell'Università di Pisa e propone sia svolto lunedì il disegno di legge dello stesso Cavallotti pelle campagne nell'Agro Romano il che rimane così stabilito. Aggiunge che rimanda al bilancio del ministero degli interni l'interrogazione di Bonghi sull'applicazione della legge sul giuramento.

Incomincia la discussione dei capitoli del ministero dei lavori pubblici e se ne approvano i primi articoli.

Cavalletto prega si ritorni fra le nazionali la importante strada Alpina-Pontebbana da Piano di Portis al confine Austro-Ungarico a Pontebba.

Baccarini risponde che terrà conto delle varie raccomandazioni fatte come pure di quelle della commissione.

Depretis dichiara che della proposta presentata ieri da Bertani accetta la prima parte in massima, cioè l'istituzione di un ministero speciale per poste e telegrafi e presenterà la legge per ciò a tempo opportuno. Non accetta però di aggiungervi il servizio delle ferrovie. La questione delle ferrovie è complessa e immatura e molto più importante di quella delle poste e dei telegrafi. Ha bisogno di essere regolata anche in rapporto alle altre esigenze di economia pubblica e di politica.

Laporta, a nome della giunta del bilancio esprime l'opinione di essa col seguente ordine del giorno: « La Camera prendendo atto della dichiarazione del ministro riguardo l'istituzione d'un ministero delle poste e telegrafi passa all'ordine del giorno. »

Bertani lo accetta e la Camera approva l'ordine del giorno della commissione.

Le " cupidigie „ del conte d'Aquila

Il *Secolo* ha per telegrafo da Roma:

« Si accerta nei circoli parlamentari che si tratta seriamente di soddisfare le cupidigie finanziarie del conte d'Aquila. Esisterebbe un documento a lui indirizzato prima della sua *visita al Quirinale*, nel quale è detto che prima di trattare qualunque questione d'interessi, è necessario che egli dia prova di lealtà e di sudditanza alla monarchia italiana.

« Le visite, i ricevimenti al Quirinale ed il successivo colloquio con Magliani, sarebbero la conseguenza di quell'apertura di trattative. Il conte d'Aquila tratta la questione in opposizione completa con Francesco II, a cui aveva scritto in precedenza per domandare l'approvazione del suo operato. L'ex-re Francesco II gli aveva risposto che si dovevano rispettare l'onore e la dignità della casa borbonica, cose superiori ai materiali interessi di cui il conte d'Aquila si mostrava esclusivamente preoccupato.

« Finora s'ignora quali siano le concessioni domandate al governo, ma si crede che le otterrà. »

Notizie diverse

Scrivono da Roma all'*Unione*:

Per ordine di re Umberto il ministro Mancini ebbe una conferenza coll'ambasciatore francese. Al Quirinale si teme assai sulla sorte del principe Girolamo nel caso che dovesse scoppiare la Comune; ipotesi che è fra le cose più probabili. Re Umberto ha voluto assicurazioni formali che ad ogni modo il suo imperiale cognato sarebbe scortato incolume al confine. L'ambasciatore francese ha dato le più ampie assicurazioni.

— Magliani lavora attivamente a preparare la riforma del dazio consumo. Ieri fu spedita una circolare richiedente i bilanci di tutti i Comuni chiusi e le relazioni che debbono accompagnarli, collo scopo di accertare il reddito e regolare sopra questo le disposizioni generali.

Il principio fondamentale della riforma sarebbe quello di ripartire egualmente il canone governativo mediante una quota fissa proporzionale, per togliere così l'arbitrio discrezionale nei contratti tra i municipii ed il governo.

— Bertani, in una lettera indirizzata alla *Stampa*, dice che intende proporre la riforma dello Statuto.

— Il ministro Baccelli ha preparato un progetto per estendere al Napoletano, alla Toscana ed all'Emilia il titolo IV della legge Casati relativo all'istruzione tecnica.

Conseguenza di questo progetto sarebbe l'istituzione della scuola tecnica governativa in 32 capoluoghi di provincia che ora ne difettano.

ITALIA

Roma — Sabato un delegato, assistito da quattro guardie in abito borghese, in seguito a mandato del giudice istruttore, perquisì gli uffici del giornale *La Lega della Democrazia*, onde impossessarsi degli originali degli scritti pubblicati intorno all'esecuzione di Oberdank e dei moduli di sottoscrizioni portanti le firme per un monumento in memoria del giustiziato.

Fu risposto al delegato che gli originali si mandano alla tipografia e che quindi si distruggono di giorno in giorno: ciò non ostante la perquisizione durò circa tre ore.

Ecco l'elenco delle carte sequestrate:

Tre poesie stampate di diversi autori in memoria di Oberdank.

Una deliberazione degli studenti di Siena relativa all'esecuzione di Oberdank.

Una lettera manoscritta contenente le ultime parole di Oberdank raccolte da un testimonio che si trovò presente alla esecuzione.

Una lettera di Egildo Romanelli riguardante i comizi per il suffragio universale.

Una cartolina della signorina Jessie Mario diretta a Socci pregandolo di recapitare a Parboni tre salami di Lendinara.

Fu redatto il verbale di perquisizione che venne chiuso verso le 6 pom.

Nel tempo stesso che si faceva la perquisizione negli uffici della *Lega*, si perquisivano anche gli uffici del giornale *Il Dovere*.

— Il processo per le dimostrazioni ad Oberdank è stato esteso a parecchi studenti liberi che furono citati con mandato di comparizione.

Uno è imputato di aver fatto la proposta per la commemorazione di Oberdank e due altri di avere firmato il relativo manifesto.

L'imputazione si è fatta scaturire dai verbali del Circolo Democratico universitario stati sequestrati unitamente al primo busto di Oberdank.

— Sabato al corso delle maschere avvenne un doploravole incidente.

Certo Zanchi Alberto di Bergamo, impiegato al ministero dell'istruzione pubblica, ex-giornalista, a cagione di un mazzo di fiori gettatogli da alcune maschere, ebbe un breve diverbio: l'interlocutore dopo scambiate le prime parole, trasse un coltello e gli produsse una grave ferita al fianco. Le guardie accorsero per arrestare il feritore il quale oppose una resistenza disperata. Due guardie rimasero ferite. Il feritore era tornato da poco tempo dal domicilio coatto.

Genova — Mediante scassinamento e chiavi false l'altra notte fu tentato un furto nel locale dove si pagano i *cupons* della Rendita sotto l'atrio del palazzo ducale, a due passi dalla sentinella della questura.

I ladri penetrarono nell'ufficio, aprirono le casse, ma restarono delusi avendo il cassiere trasportato i fondi alla tesoreria centrale. Questo tentativo è però audacissimo perchè fu fatto a cinque metri dal corpo di guardia della questura.

Ravenna — E' tanto carina, che il cronista del *Ravennate* credette valesse la pena di raccontarla.

Un signore della nostra città — dice quel cronista — ricevette una lettera materia colla quale si ingiungeva di mettere alla posta una grossa somma, ci hanno detto 2000 lire. Mostrata la lettera alla polizia, fu combinato che il signore mettesse alla posta solo il primo numero della cifra ossia due lire. Così fu fatto: frattanto la polizia vigilava su chi per caso si recasse a ritirare la lettera. Dopo molte ore viene finalmente un individuo, dall'apparenza un bracciante. Il merlo con tutta indifferenza chiese se c'era nulla per Caio X... Alla risposta negativa: Allora ci sarà per Tizio X.... disse mutando il solo nome. Infatti la lettera c'era, e l'impiegato la consegnò. Il nostro uomo la prese; il cuore gli palpitava, curioso di vedere che ci fosse dentro. Se ci fossero state le 2000! solo la metà! magari un quarto! Uscì precipitoso, aprì la lettera: *tableaux!* Vide le due lire e vide anche dietro di sè gli agenti di P. S., travestiti, che lo pedinavano e si dirigevano verso di lui. Decise di darsi alle gambe; gli agenti lo inseguono, lo raggiungono, lo afferrano per la giacca: il merlo è preso! Ma il merlo si leva la giacca e questa volta scappa davvero — corro ancora! Alla polizia non è restata che la giacca. Ecco una giacca perduta per due lire! Il ladro ci ha rimesso del suo.

ESTERO

Svizzera

Una setta protestante va suscitando, in questi ultimi giorni, gran chiasso in Svizzera. Essa si chiama l'*Armée du Salut* ed ha organizzato in molte città delle riunioni di propaganda in cui le prediche fatte da oratori dei due sessi si congiungono a delle eccentricità. A Ginevra a Losanna, a Neuchâtel ecc. una parte della popolazione, eccitata da articoli di giornali radicali, ha ricevuto in malo modo i nuovi riformatori. Fischi, insulti ed anche un po' di pugilato nel bel mezzo delle cerimonie, si ebbero a deplorare; la polizia più di una volta dovette intervenire a ristabilire l'ordine.

L'altro dì era la volta di Bienne. Anche in quella città, la povera *Armata della Salute* ebbe a passare dei brutti quarti d'ora.

Il locale in cui si erano raccolti, una di queste sere, pastori e pecorelle della setta, fu circondato da popolaccio: dopo gli urli, si cominciò a trar sassi contro le finestre della sala della riunione; in pochi minuti, tutti i vetri della facciata dell'edifizio furono ridotti in frantumi. Accorsa la polizia, durò non poca fatica a sedare il tumulto e ad impedire che la folla forzasse l'entrata abbattendone le porte; gli agenti dovettero procedere all'arresto di alcuni dei capi dei dimostranti.

Grecia

Secondo una corrispondenza da Atene alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 30 gennaio, pare che il governo greco abbia intenzione di contrarre un grande prestito, tanto per estinguere il suo debito colla Banca nazionale e Ionica e togliere quindi il corso forzoso delle banconote greche, quanto per unificare possibilmente gli altri prestiti di Stato finora contratti.

L'importo del prestito sarebbe di 500 milioni di franchi, e verrebbe assunto, a quanto si dice, dalla Banca Franco-Egiziana di Parigi e dalle case bancarie di Syngros e Koronios di Atene, verso ipoteca di alcune rendite doganali dello Stato e l'interesse sarebbe del 5 per cento.

Mancano le indicazioni del corso, sotto il quale avrebbe luogo l'emissione, ma pare sarebbe basso in proporzione del piede d'interesse del 3 per cento.

Olanda

Il *Vaderland* dice che il Re presiederà l'apertura solenne dell'esposizione d'Amsterdam e che il Re d'Italia ed il principe di Galles assisteranno a questa cerimonia.

Inghilterra

I giornali annunziano che il 27 dello scorso gennaio è morta a Londra Ellen O' Connell Fitz Simon figlia primogenita di Daniel O' Connell liberatore d'Irlanda.

Francia

E' molto commentato, in Parigi, il fatto che tutti gli ufficiali superiori di guarnigione a Parigi hanno mandato al generale Billot le loro carte di visita in segno di approvazione per la sua condotta. E' opinione pressochè generale che nel caso poco probabile, che il Senato approvi le leggi di proscrizione, l'esercito si ribellerebbe.

Canrobert, Mac-Mahon e Billot ebbero delle conferenze.

— Il principe Napoleone colto da febbre nervosa, in seguito alle insistenze dei medici, venne l'altra sera trasportato alla casa di salute del dottor Benibarde ad Auteuil.

Alle 8 e un quarto il commissario di Polizia Kush e il principe salirono in una carrozza; a cassetta stava un agente. Nessuno si accorse di nulla.

Una mezz'ora dopo, la vettura giungeva ad Auteuil e si fermava alla porta dello stabilimento del dottor Benibarde, rue Boileau, 12.

La casa di salute è circondata da un giardino vastissimo, con alti alberi. Al secondo piano, era preparato l'appartamento pel principe. Esso è composto di una stanza da letto che guarda sul giardino. Queste due stanze sono separate da un piccolo gabinetto, e mobiliate senza alcun lusso.

Il prigioniero malato verrà lasciato passeggiare in giardino due ore al giorno.

— La nomina del generale Thibaudin a ministro della guerra ha prodotto un senso di disgusto.

Si era sparsa la voce che la Germania voleva richiamare i suoi delegati militari addetti all'ambasciata di Parigi come protesta contro quella nomina. Questa voce però viene smentita. Ma è un fatto che Thibaudin, fatto prigioniero a Sedan, fu uno di quei pochi ufficiali che per riacquistare la loro libertà, si erano impegnati di non portare più le armi contro la Prussia, durante tutta la guerra. Il Thibaudin non mantenne la promessa e accettò il posto di generale sotto il falso nome di Commagny. Per ciò egli fu condannato a morte in contumacia dai generali allemanni.

Austria-Ungheria

Un tale ha fatto petizione al Parlamento austriaco perchè lo Stato offra diecimila lire di premio a chi tradurrà il Talmud, perchè se ne possa finalmente conoscere il preciso contenuto.

Il più strano è che la giunta delle petizioni ha accolta in massima la domanda inviando la petizione al governo.

DIARIO SACRO

Martedì 6 Febbraio

S. Zoilo prete

Effemeridi storiche del Friuli

6 Febbraio 1267 — I signori di Villalta vendono la loro parte del castello di Buia al patriarca Gregorio di Montelongo.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini. D. Pietro Tiussi ex mans. di Cividale L. 2 — Mons. Giacomo Zozzoli L. 6 — D. Antonio Genero L. 3 — D. Giuseppe Gaianigo maestro di cappella in Vicenza L. 10 — Mons. Pietro can. Jacuzzi prof. nel Seminario di Treviso L. 10 — I RR. Cappellani e cantori di Sammardenchia di Pozzuolo L. 20 — D. Giuseppe Tessitori L. 10 — D. Antonio Bazzara L. 1.50

Offerte precedenti L. 77
Totale » 139.50

Indulto per la Quaresima del 1883. Riservandoci di pubblicare la bellissima pastorale del nostro amatissimo Arcivescovo, pubblichiamo oggi l'*indulto* per la entrante Quaresima concesso all'Arcidiocesi di Udine.

I. Il santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccettuate le Domeniche, da tutti i fedeli che hanno l'età o che non siono dispensati per ispeciali cagioni, secondo la consuetudine approvata dalla Chiesa.

II. Durante la Quaresima, in tutti i giorni in cui per l'Indulto è concesso nell'unica commestione l'uso delle carni, nonchè in tutte le Domeniche di questo tempo, è vietata la promiscuità delle carni e del pesce.

III. L'astinenza nei giorni di Digiuno è moderata per l'Indulto secondo le norme seguenti:

1. Per la prossima Quaresima.

a) È concesso l'uso delle carni, anche non salubri, nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuati il Venerdì ed il Sabato, in cui resta fermo il precetto ecclesiastico dell'astinenza, ed eccettuati gli altri giorni qui sotto nominati.

b) I giorni che dovrannosi osservare con cibi di stretto magro a solo olio, sono dieci, cioè: il giorno delle Ceneri Mercoledì 7, e Mercoledì 14 Febbraio; Venerdì 16 e 23 Febbraio; Venerdì 2, 9 e 16 Marzo; il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo 22, 23 e 24 del medesimo Marzo.

c) Il Santo Padre esorta a compensare l'astinenza mitigata dal benigno Indulto con altre opere pie; fra le quali piacendogli la visita settimanale di una Chiesa, Noi designiamo da visitare a ciascun fedele la rispettiva Chiesa Parrocchiale, o Filiale, o Curaziale; e li invitiamo a pregare il Padre delle misericordie e Dio d'ogni consolazione, interponendo la mediazione potentissima di Maria Santissima Immacolata, per i bisogni presenti di Santa Chiesa, e per la pubblica e privata prosperità.

2. Per le Quattro Tempora, per il digiuno dell'Avvento, per la Vigilia dell'anno in corso

si concede l'uso delle uova e dei latticinii nell'unica commestione, eccettuate le vigilie della Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Vergine, di tutti i Santi, e del Santo Natale, nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

3. Per il condimento dei cibi.

In vigore di benigna concessione impetrata dal S. Padre, i nostri Diocesani (compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale) possono in tutti i giorni, in cui sono vietati i cibi di grasso, usare il condimento dello strutto, lardo e grasso di oca, eccettuati i giorni, in cui sono prescritti cibi di stretto magro a solo olio.

Udine — dalla nostra Residenza,
Addì 14 Gennaio 1883, Festa del Nome Ss.mo di Gesù.

† **ANDREA** Arcivescovo

P. Filippo Mander Canc. Arc.

Appalto di lavori. Alle ore 10 a. m. del 12 febbraio corr. avrà luogo presso l'Ufficio Municipale di Udine il primo incanto per l'appalto del lavoro di sistemazione degli scoli sulla strada della stazione ferroviaria di Udine.

Il prezzo a base d'asta è di L. 8926,70. L'importo della cauzione pel contratto 900 il deposito a garanzia dell'offerta 300, quello a garanzia delle spese d'asta e contratto 70.

I pagamenti avranno luogo in quattro rate: tre in corso di lavoro, l'ultima a lavoro compiuto e collaudato.

Il lavoro dovrà essere compiuto in cento giorni *continui decorribili dalla consegna.*

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 m. del 19 *febbraio corr.*

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Munic. (Sez. IV).

Processo Ragosa-Giordani. Secondo un dispaccio da Udine al *Secolo,* la causa vera dell'aggiornamento del processo Ragosa-Giordani imputato di complicità con Oberdank sarebbe l'opposizione della procura generale di Venezia contro l'ordinanza emessa dalla Camera di Consiglio del nostro Tribunale di non farsi luogo a procedere contro i complicati avvocato Fabris, avv. Salmona e Pontotti.

La procura di Venezia richiede gli atti insistendo nella complicità dei suddetti contro i quali vorrebbe spiccato un mandato di cattura e quindi rinviarli alle Assise.

La corrispondenza del "Nord-America,, I palombari del Capo Palos, pescando, attorno allo scafo del naufragato *Nord-America,* riuscirono a trarre dalle acque un sacco contenente la corrispondenza d'America.

Il sacco venne inviato a Marsiglia, dove, sotto la vigilanza del nostro Consolato, si *procederà nell'officio postale a tutte le* operazioni che potranno riuscire a ridare qualche parte della corrispondenze rimaste parecchi giorni nell'acqua.

Il ponte fra New-York e Brooklyn. Anche questo è un'altro di quei colossali lavori che non si costruiscono che in America. Il ponte a catene, che congiunge New-York a Brooklyn e sotto il quale potranno passare le navi a vele spiegate fra breve sarà terminato. Finora esso costò 13,596,593 dollari. La spesa si divise in questo modo: 9 milioni furono somministrati da Brooklyn il resto da New-York.

TELEGRAMMI

Londra 3 — Il *Daily News* ha da Berlino: Guglielmo ha una forte bronchite; vivi timori.

New-York 3 — Barrios riprese la presidenza del Guatemala.

I rivoluzionari dell'Equatore attaccarono Esmeraldas e le truppe del presidente Ventimiglia. Alcune perdite d'ambo le parti.

Parigi 3 — Una burrasca si scatenò nell'ovest della Francia. Parecchi disastri.

Madrid 3 — Un uragano spaventevole avvenne sul territorio di Santander, Bilbao, San Sebastiano. Parecchie case furono danneggiate; e navi avariate. Vi sono parecchie vittime.

Parigi 3 — L'Unione repubblicana del Senato decise di accettare il progetto sui pretendenti. La destra decise di respingerlo assolutamente.

Il centro sinistro si pronuncierà contro il progetto; però sarebbe disposto ad accettare una transazione rendendo la legge impersonale e generale, e togliendovi ogni carattere di eccezione. La maggioranza della sinistra repubblicana sembra favorevole al progetto; tuttavia alcuni membri sarebbero disposti cercare un emendamento all'articolo primo che fosse accettabile dal centro sinistro. Gli uffici delle sinistre riunironsi dopo la seduta a concertarsi sulla scelta dei commissari, ma tennero secreti i nomi.

(Senato). Deves presenta il progetto sui pretendenti. L'elezione della Commissione è fissata a lunedì.

La destra domandava lunedì, mentre la sinistra voleva giovedì

Vienna 4 — Il conte Duchâtel, ambasciatore francese, è dimissionario a motivo dell'approvazione della legge contro i pretendenti alla Camera francese.

Mandano da Cettigne che il governo del Montenegro tratta colla Curia Romana per la nomina del vescovo di Antivari.

Berlino 4 — Nei circoli militari si ammette che il generale Thibaudin nuovo ministro della guerra francese ruppe il giuramento quando era prigioniero in Germania. Si fanno gravi commenti sulla sua nomina, però il governo ritiene il ministero francese attuale effimero.

Madrid 4 — *Camera* — Dopo il discorso di Sagasta, che portò l'esempio dell'Inghilterra, la Camera respinse con 162 voti contro 13 la soppressione del giuramento politico.

Madrid 4 — Il Vescovo di Barcellona sciolse l'associazione religiosa, intitolata *Gioventù cattolica* per disobedienza ai suoi ordini.

Budapest 4 — Si annunzia che il 16 di maggio partirà per Roma un gran pellegrinaggio nazionale ungherese. Vi prenderanno parte molti membri dell'alta aristocrazia con a capo il cardinale primate Hayuald.

Pietroburgo 4 — Il *Journal des Petersbourg* smentisce la circolare di Giers sul risultato dello scambio di vedute coi gabinetti stranieri.

Madrid 4 — La Camera cominciò a discutere la legge sul giuramento politico. Approvò la proroga al 15 marzo dei trattati di commercio con la Germania, la Svezia e la Svizzera.

Il giornale di Cadice smentiscono la morte di Tamberlik annunziata dai giornali madrileni.

Washington 4 — Annunziasi che gli insorti dell'Equatore impadronironsi di Quito.

Marsiglia 4 — La riunione dei socialisti protestò contro la sentenza di Lione. Si acclamò alla rivoluzione internazionale.

Londra 4 — La Germania, l'Austria, l'Italia e Russia hanno risposto verbalmente alla nota di Granville, esprimendo l'adesione in massima alle idee svoltevi e riservandosi di trattare poscia.

Londra 4 — La conferenza del Danubio terrà domani prima seduta sotto la presidenza Granville.

Berlino 4 — Nella notte è improvvisamente subentrato un sensibile peggioramento nello stato di Bismarck. Si teme che il male possa avere gravi conseguenze, cioè o una paralisi parziale, che ridurebbe il malato all'impotenza, o una crisi seguita da morte.

La popolazione s'interessa moltissima per l'illustre malato.

Gli speculatori fruttano anche questo caso.

Parigi 4 — Desta una certa impressione il linguaggio mutato di parecchi giornali repubblicani. Il *Journal des Débats,* sotto l'ispirazione di John Lemoinne sta compiendo un'evoluzione verso l'orleanismo. Così pure la *France,* il *Gaulois* e il *XIX Siècle.* Questo mutamento è un sintomo gravissimo.

NOTIZIE DI BORSA

5 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,27 a L. 20,26 — Banconote austriache da L. 2,12 3/4 a L. 2,13 — — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 3/4 a L. 2,13 — — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 85,63 a L. 85,73 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 87,80 a L. 87,90.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 3 febbraio 1882

VENEZIA	69	16	89	82	90
BARI	20	29	1	11	28
FIRENZE	72	59	34	55	28
MILANO	29	8	2	54	26
NAPOLI	86	13	69	80	11
PALERMO	83	17	73	19	45
ROMA	1	63	10	48	67
TORINO	18	67	21	31	72

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste ore 9.27 ant. accel
ore 1.15 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da Venezia ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da Pontebba ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per Trieste ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per Venezia ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per Pontebba ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 febbraio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	758.3	757.3	757.4
Umidità relativa	94	93	99
Stato del Cielo	coperto	piovoso	piovoso
Acqua cadente	—	2.0	7.0
Vento direzione	N.E	E	E
Vento velocità chilometri	1	1	1
Termometro centigrado	8.1	—	—

Temperatura massima 9.8 — Temperatura minima all'aperto 4.9
Temperatura minima 6.8

Udine, 1882 - Tip. Patronato